

NOI CHE NON LASCIAMO SOLI I NOSTRI VECCHI

Caro Augias, era amara la lettera ed anche la sua risposta sui vecchi e le badanti di martedì scorso. Amara e giusta, ma incompleta. Gli ultranovantenni hanno figli a loro volta vecchi che non sempre sono in grado di curarli. Nella mia provincia (Modena) i servizi domiciliari sono efficienti ma non bastano. I vecchi hanno ritmi di veglia e sonno particolari, necessità fisiche che non sanno più espletare da soli, altri bisogni. Alla famiglia serve una persona robusta, pratica e volenterosa. Non è abbandono. I figli dei vecchi raramente assumono una badante per andare in crociera o per uscire la sera. È triste e ingiusto far passare l'assunzione della badante come un abbandono. Per i figli il genitore vecchio è sempre la radice che non si vuole strappare, un'immagine di se stessi. Il tema che va trattato con rispetto prima di tutto verso i figli (vecchi anch'essi) che non hanno più l'energia e la capacità di aiutare il proprio caro in questa delicata fase della vita.

Lara Cavicchioli - c.lara@lascuoladelportico.it

La lettera sui vecchi ha suscitato numerose reazioni, molti hanno voluto spiegare che il ricorso alle "badanti" non era segno di disaffezione ma necessità. C'era come la preoccupazione di allontanare una colpa. Altre erano solo commoventi. Giuliano Corà (giulianocora@virgilio.it): «Da anni mia madre novantenne, invalida per una grave forma di demenza, è assistita da una badante, un'ottima ragazza rumena che l'ha accompagnata anche nei suoi ricoveri. Mia moglie lavora come cuoca. Parte da casa verso le otto, rientra, quando va bene, verso mezzanotte. Io sono un insegnante, col mio stipendio aiuto in modo fondamentale la casa. La mia famiglia ha scelto non la soluzione migliore, ma la sola possibile avendo, a priori, scartato l'idea di "scaricare" mia madre in una casa di riposo». Vincenzo Compagnone (vic.compagnone@gmail.com): «Gli ospedali, dalle mie parti (Gori-

zia), sono soggetti a una politica del risparmio che prevede taglio di reparti e riduzione di posti letto. I ricoveri riguardano patologie acute. Superata la fase critica, il paziente, spesso anziano, viene "riconsegnato" ai familiari. Le badanti suppliscono a ciò che le istituzioni non sono in grado di offrire». Una signora che non vuole comparire con la sua firma: «Caro Augias, mia mamma il 25 marzo di quest'anno ha compiuto 90 anni in ospedale. Era caduta a casa il 21 marzo. Il 9 maggio è morta dopo essere passata per 5 ospedali. A casa faceva quasi tutto da sola. Poi le hanno messo catetere e pannoloni e ha cominciato a morire. Siamo state con lei quasi sempre notte e giorno. Quello che più mi ha offeso è stato sentirmi dire che aveva 90 anni e in fin dei conti. Era talmente sana che l'agonia è durata quasi 4 giorni Sto piangendo, non posso più scrivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO AUGIAS
 c.augias@repubblica.it

